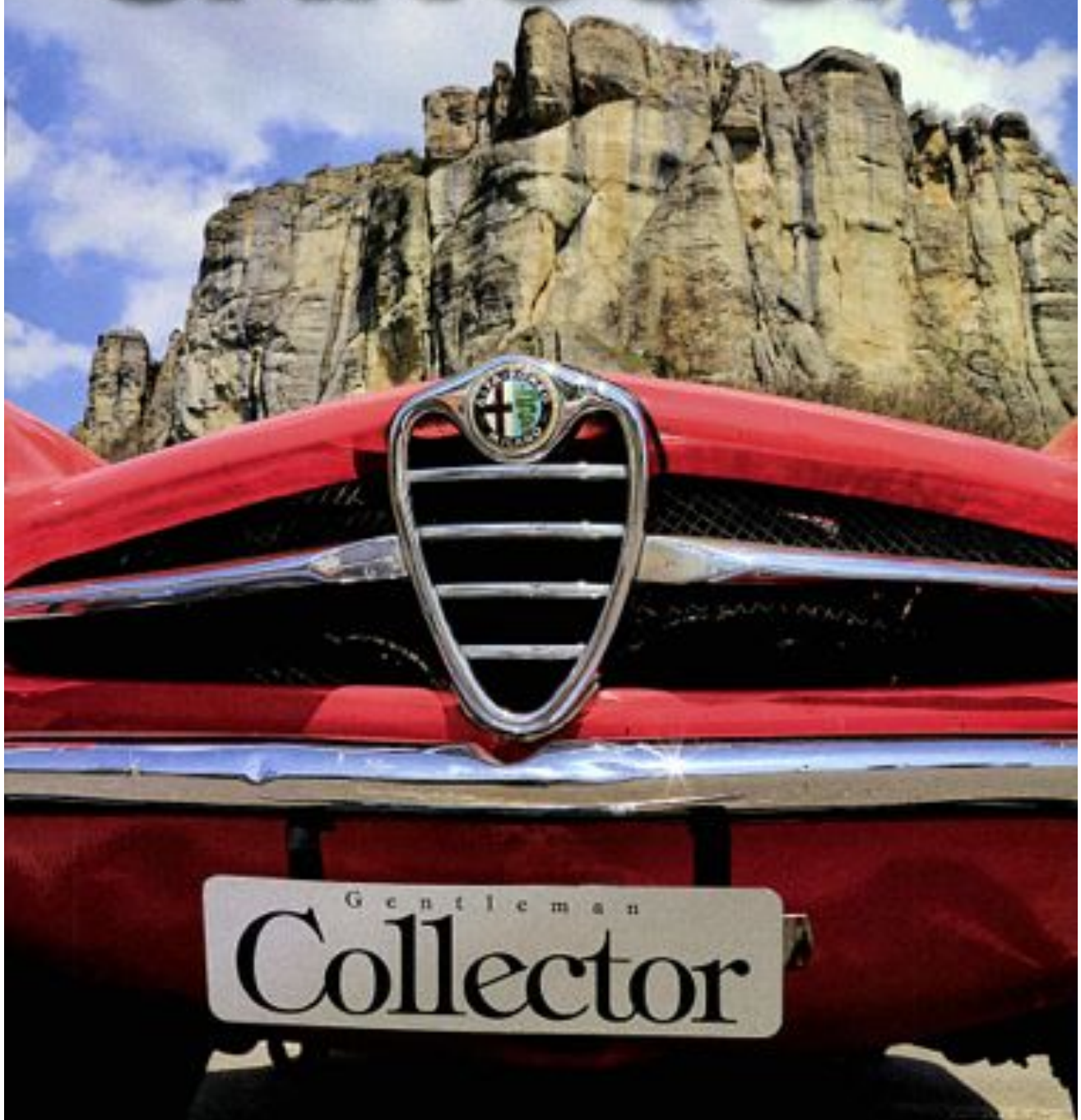


TERRE DI CANOSSA





CLASSIC CHALLENGE

AL VIA 80 AUTO STORICHE PER
LA GARA DI REGOLARITÀ

Vlaggia, corsa, piacere di vivere e di guidare: è possibile riunire tutto questo in un'unica manifestazione? Se lo chiedete a Francesca Azzali e a Luigi Orlandini vi diranno di sì. D'altronde, loro hanno "inventato" Terre di Canossa International Classic Cars Challenge, un'adrenalinica "passeggiata" di 630 chilometri in tre giorni alla scoperta del Bel Paese, dimostrando con i fatti che basta lasciare il nastro d'asfalto autostradale per ritrovare antiche vie. Come quelle che attraversavano i possedimenti tra Emilia, Liguria e Toscana di Matilde di Canossa, luoghi di una bellezza incontaminata, cristallizzata nel tempo, che di colpo ci fanno capire perché la nostra bistrattata Italia sia da sempre meta di illuminati viaggiatori.

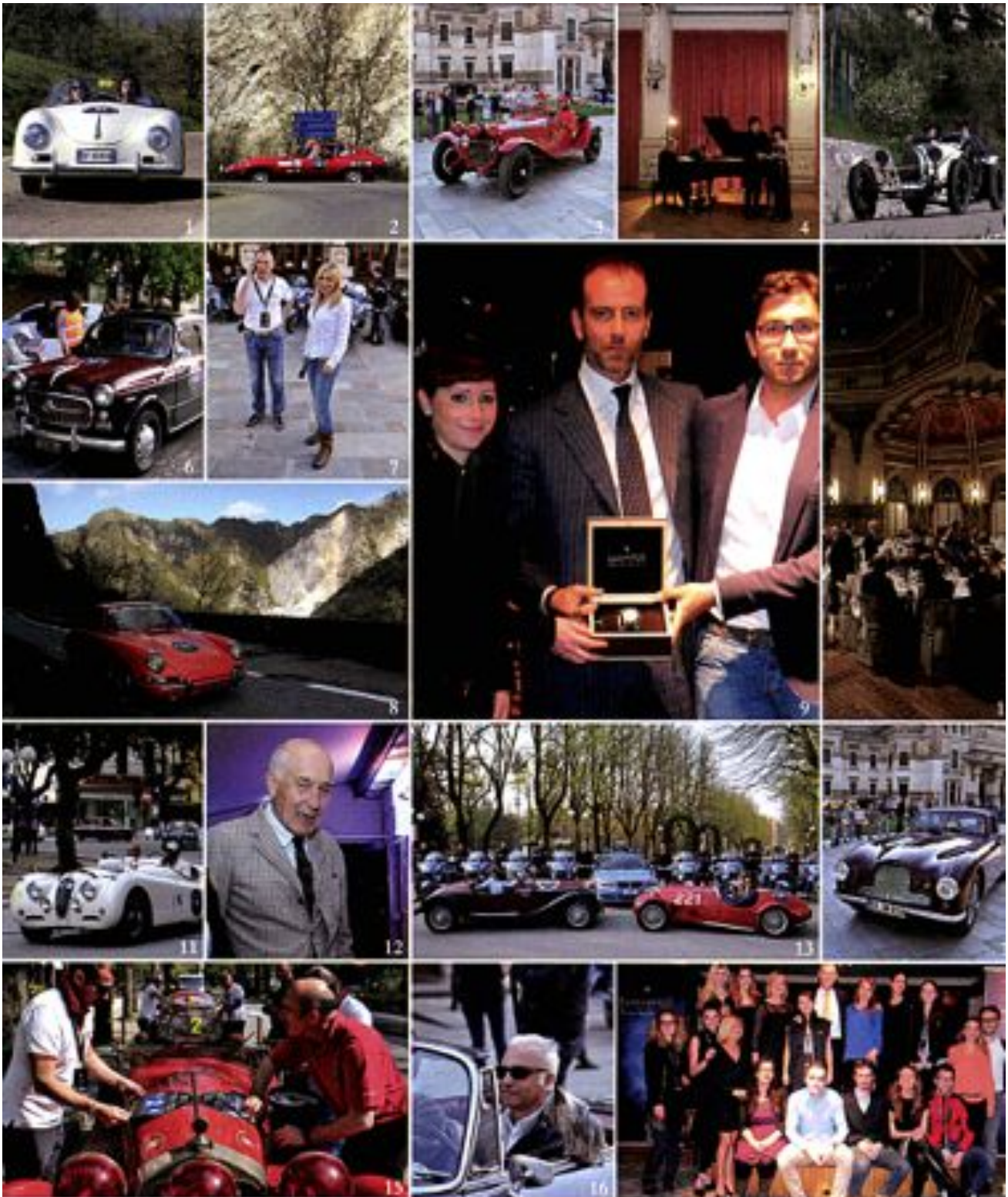
«Tutto è iniziato quasi per caso - racconta Francesca - mio marito Luigi ha un'azienda di elettronica. Nel 2008 ha realizzato l'On Board Unit, uno speciale apparecchio che permette ad una centrale di rilevare l'esatta posizione in cui si trova il veicolo che ne è dotato. Lo aveva ideato per le flotte aziendali, ma suscitò anche l'interesse degli organizzatori della Mille Miglia, che gli chiesero se sarebbe stato possibile adattarlo alle loro esigenze. Fu così

18 SUPERCAR FERRARI E MASERATI
PER LA CORSA DELLE MODERNE

che ci avvicinammo al mondo delle gare d'epoca e ne rimanemmo stregati. Da lì all'acquisto della prima auto passò ben poco tempo. E presto iniziammo pure a partecipare alle prime gare di regolarità per le storiche. L'On Board Unit RaceLink divenne uno strumento indispensabile ed oggi è utilizzato anche nei rally. È infatti una grande sicurezza per gli organizzatori sapere dove si trovano esattamente le vetture lungo il percorso e per gli equipaggi poter chiamare in caso di necessità i soccorsi schiacciando semplicemente un pulsante. Come concorrenti, cominciammo a valutare le manifestazioni a cui partecipavamo esaminandone pregi e difetti. A poco a poco ci venne l'idea di passare dall'altra parte della barricata e diventare organizzatori. Non volevamo però fare sbagli e il primo Terre di Canossa, targato 2011, richiese tre anni di preparazione. In questo periodo studiammo attentamente il percorso verificando tutte le possibili variabili organizzative e iniziammo a creare il team della Scuderia Tricolore. Volevamo che la nostra manifesta-

IN ALTO DA SINISTRA: LE DOLCI COLLINE REGGIANE E LA BELLISSIMA PORSCHE 356 AT2 CABRIO DI CORRADO CORNELIANI E SANDRA MURRU. I VINCITORI ANDREA VESCO E MANUELA TANGHETTI (FIAT 508 S BALILLA SPORT) ALLA PARTENZA DA SALSOMADGORE. GIANCARLO GROSSI E ANDREA CAVAZZANA (ASTON MARTIN LE MAN). A DESTRA, MARZIO VILLA E MARIA CRISTINA ABELLO CON LA "CATTIVISSIMA" ALFA ROMEO GIULIETTA SPRINT VELOCE, UNA VERA BEVETTA.





1) IDEALE LO SPEEDSTER PER GODERSI PRIMI RAGGI DI SOLE. 2) UNA JAGUAR E-TYPE "BLISS". 3) DAL MUSEO STORICO ALFA ROMEO LA 6C 1750 GRAND SPORT. 4) OMAGGIO A GIUSEPPE VERDI. 5) L'INTREPIDA FEDERICA KIRKENTRICK ALLA GUIDA DELLA BUGATTI TYPE37A GP. 6) L'EQUIPAGGIO GIAPPONESE CON LA FINE HEBB'03 TV. 7) LUIGI ORLANDINI E SAVINA CONFALONE. 8) LA LADY DI FERR HIBARA BOTTINI, PORSCHE 911 T. 9) L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI EBERHARD ITALIA MARIO PERRICO (AL CENTRO) FLEMMIA I VINCITORI DEL TRACCO EBERHARD. 10) SERATA INAUGURALE AL SALONE MORESCO. 11) JAGUAR XK 120 OTS. 12) ANTONIO GHISI, TRA L'ALTRO EDITOR IN CHIEF DI FERRARI MAGAZINE. 13) LO SQUADRONE DELLA POLIZIA STRADALE. 14) ASTON MARTIN DB2 VANTAGE. 15) SI APPROCCIANO I SOLEI. 16) L'OPRESTO E L'INDEPARABILE GIGI. 17) LO STAFF DELLA SCUDERIA TRICOLORI.



CLASSIC CHALLENGE

VIAGGIO, CORSA, DOLCE VITA UN MIX PERFETTO

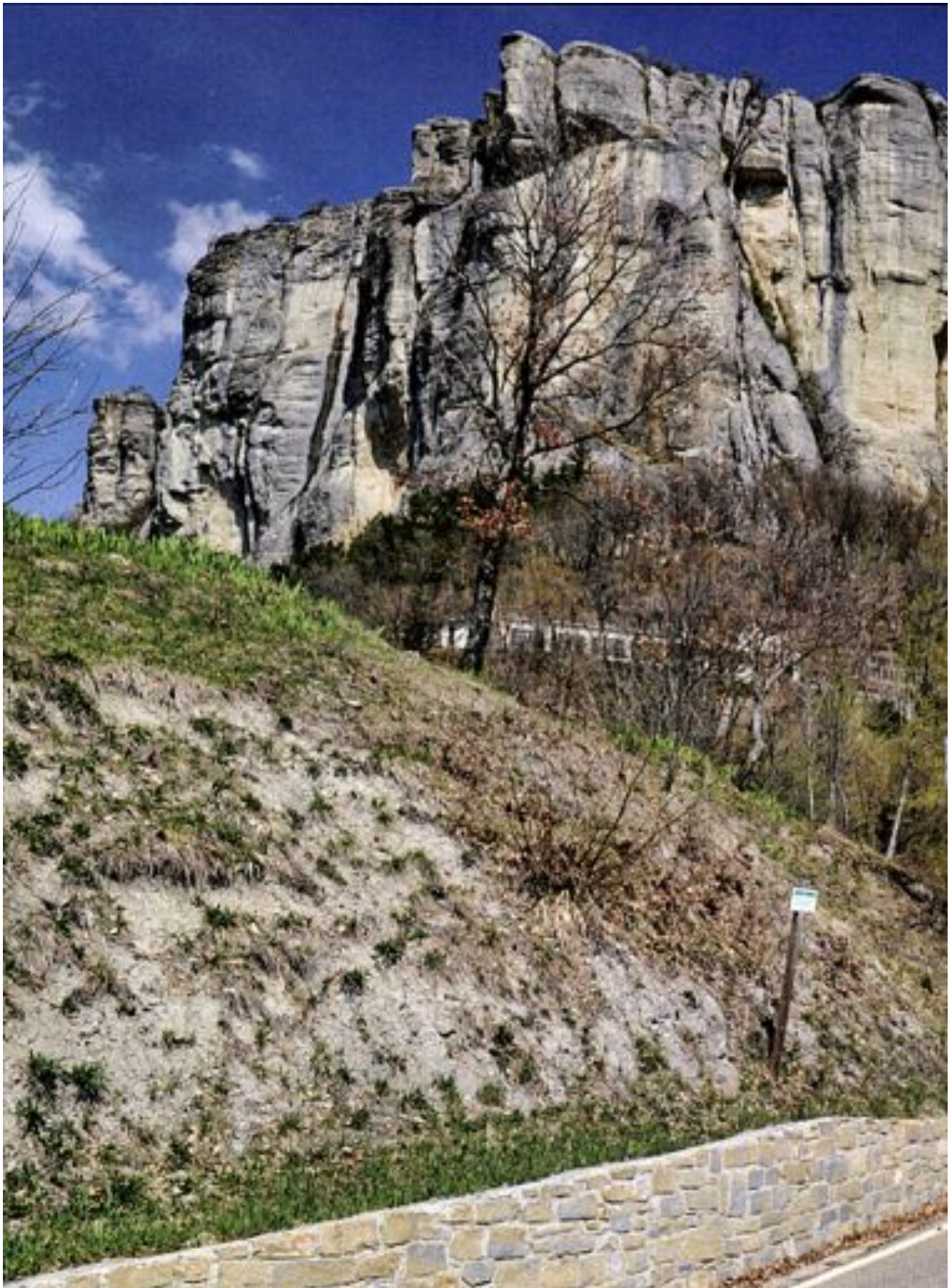


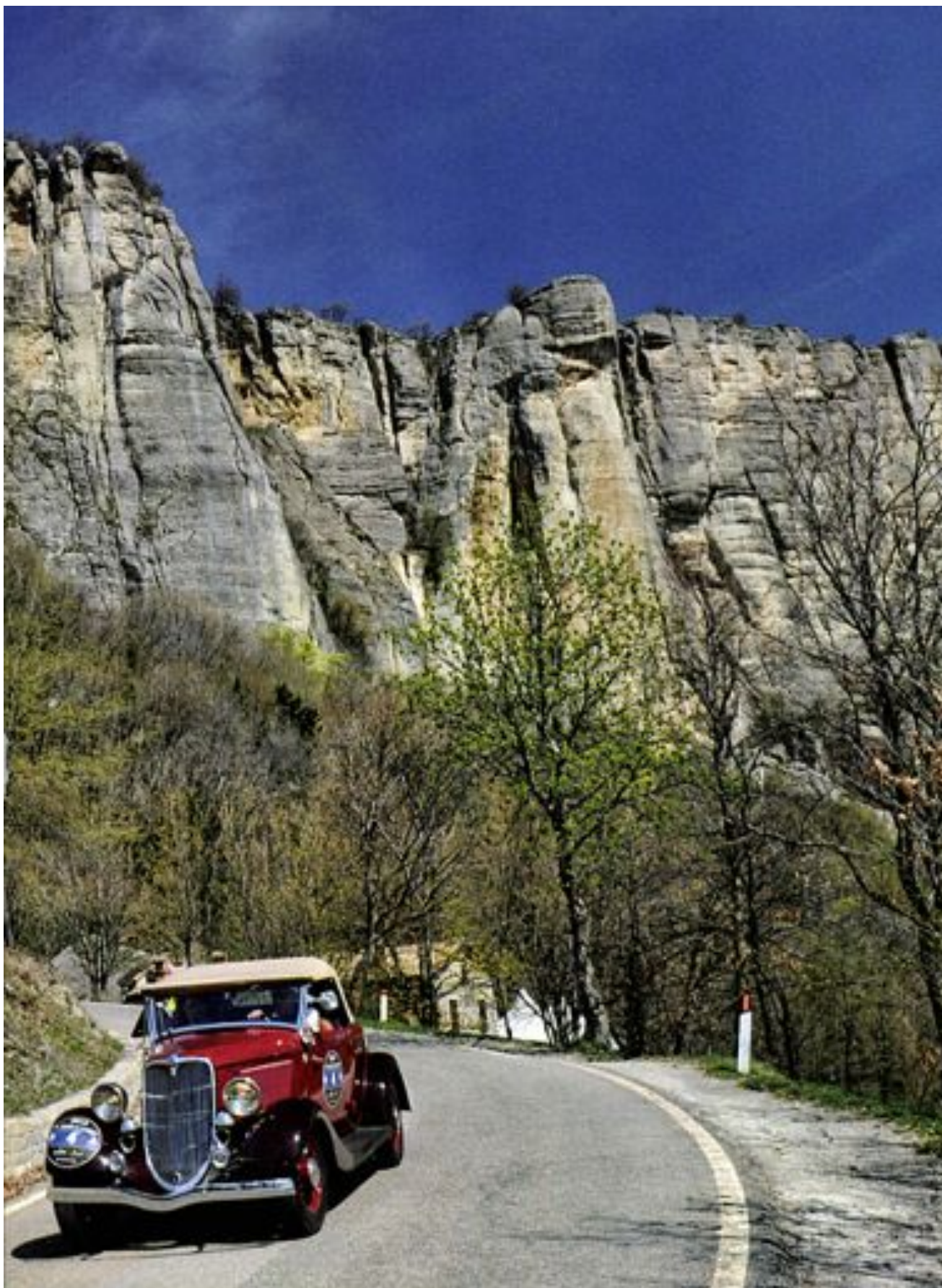
zione rispondeva essenzialmente a quei requisiti che avremmo voluto nella nostra esperienza come concorrenti e che, ci accorgemmo, risultavano gli stessi ricercati dalla stragrande maggioranza degli altri partecipanti: tempi di gara rilassati, ospitalità ad alto livello, la possibilità di ammirare il paesaggio e di immergersi nella cultura locale apprezzandone anche l'aspetto enogastronomico. È nato così il Terre di Canossa, omaggio a Matilde, di cui nel 2011 ricorrevano i 900 anni dall'incoronazione a Regina d'Italia. Le parole chiave della manifestazione, per i numerosi equipaggi stranieri che vi partecipano, sono diventate Roads, Landscape e Lifestyle. Le Roads sono le prove speciali, ne abbiamo 70 a cronometro e siamo stati i primi a prevederne il numero. Adrenalina pura per i top driver della specialità. Landscape, invece, è paesaggi, la cultura del territorio, strade particolari che esaltano la guida e permettono di osservare

PER RITROVARE IL FASCINO E IL PIACERE DI GUIDARE

panorami mozzafiato. Lifestyle, infine, il piacere di soggiornare in location di prestigio, assaporare atmosfere da Dolce Vita e gustare piatti d'alta cucina». Con simili premesse il successo era assicurato. E infatti il Terre di Canossa è diventato un appuntamento imperdibile per il cosmopolita mondo delle corse d'epoca d'élite. Anche quest'anno erano presenti parecchi equipaggi stranieri, due provenienti dal Giappone con le italianissime Fiat 1100/101 TV 1957 e Alfa Romeo 6C 1750 SS 1929. Ben otto dalla Russia, in prevalenza alla guida di Jaguar MK2 e E-Type. Numerose le Lady Driver, tra cui spiccava l'inglese Frederica Kirkpatrick alla guida di una Bugatti T-









CLASSIC CHALLENGE

I PIÙ BEI CENTRI STORICI
APRONO LE LORO PORTE E FANNODA IMPAREGGIABILE CORNICE
ALLE AUTO STORICHE

ype 37A GP 1928, che ha guidato con grande maestria sull'impegnativo percorso, aggiudicandosi uno degli ambiti premi della giuria, Victoria per lo specialista, e figlio d'arte, Andrea Vesco, navigato da Manuela Tanghetti, che ha condotto al traguardo la sua Fiat 508 S Balilla Sport 1934 davanti ad Antonino Margiotta e Bruno Perno con la Porsche 911 serie 0 (901) 1965 e Gian Mario Fontanella - Annamaria Covelli su Ford B18 V8 Roadster 1933. Tra le vetture più anziane e blasonate, l'Alfa Romeo 6C 1500 Super Sport 1928 del museo storico di Arese, condotta alla quarta posizione da Fabio Savinelli navigato da Maurizio De Marco, entrambi di Automobilismo Storico Alfa Romeo, presente con un altro gioiello: la 6C 1750 Gran Sport 1930. La palma d'oro dell'auto più rara e meno nota al grande pubblico spettava all'Alfa Romeo Giulia Spider 1962 di Corrado Lopresto, modello unico, prototipo, realizzato dalla carrozzeria Bertone e disegnato da Giugiaro quando era in forze al noto Atelier torinese. Il centro stile Alfa Romeo modificò il muso e la coda. Doveva prefigurare la Duetto, ma poi il progetto venne abbandonato. Sopravvissuto alla rottamazione, è stato scoperto dal nostro cacciatore di tesori. «Non sono uno specialista delle gare di regolarità, - ci ha

confessato Lopresto - ma a questa mi sono proprio divertito. Io e il mio navigatore Marco Niero non avevamo alcuna diavoleria moderna, ma solo due cronometri vecchio stampo. Eppure abbiamo potuto partecipare a tutte le prove sino a rientrare nella classifica finale. Soprattutto sono stati tre giorni di guida appagante su strade esaltanti, in posti bellissimi al di fuori dei classici circuiti turistici. Una esperienza da ricordare e possibilmente ripetere». Entusiasti, e non poteva essere diversamente, gli stranieri che hanno scoperto i luoghi nascosti di un'Italia che neppure s'immaginavano. Eccoci dunque al tour turistico-agonistico, che ha avuto l'ouverture il giovedì sera, con una sontuosa cena nel Salone Moresco di Salsomaggiore, patria del Liberty e dell'Art déco, firmata dallo chef stellato Andrea Incerti Vezzani del ristorante Cà Matilde di Rubbianino (RE). Interprete della cucina tradizionale, Incerti Vezzani vanta note di assoluta originalità, che tuttavia non sfociano negli eccessi di alcuni suoi colleghi. Da provare: i Ravioli ripieni di patate

IN ALTO DA SINISTRA: UNA PORSCHE 911 S IN UNO DEGLI SPETTACOLARI TRATTI DEL PERCORSO. LA FIAT 1500 6C DEL CLASSIC TEAM EBERHARD TRANSITA SULLE ANTICHE STRADE DI LUCCA. LA PARTENZA DALLA BELLISSIMA PIAZZA DEL DUCO DI PETRASANTA. L'ALFA ROMEO 6C 1500 SUPERSPORT IMPIGNATA NELLA PC TRA I BLOCCHI DI MARMO DELLA RED GRANITE.





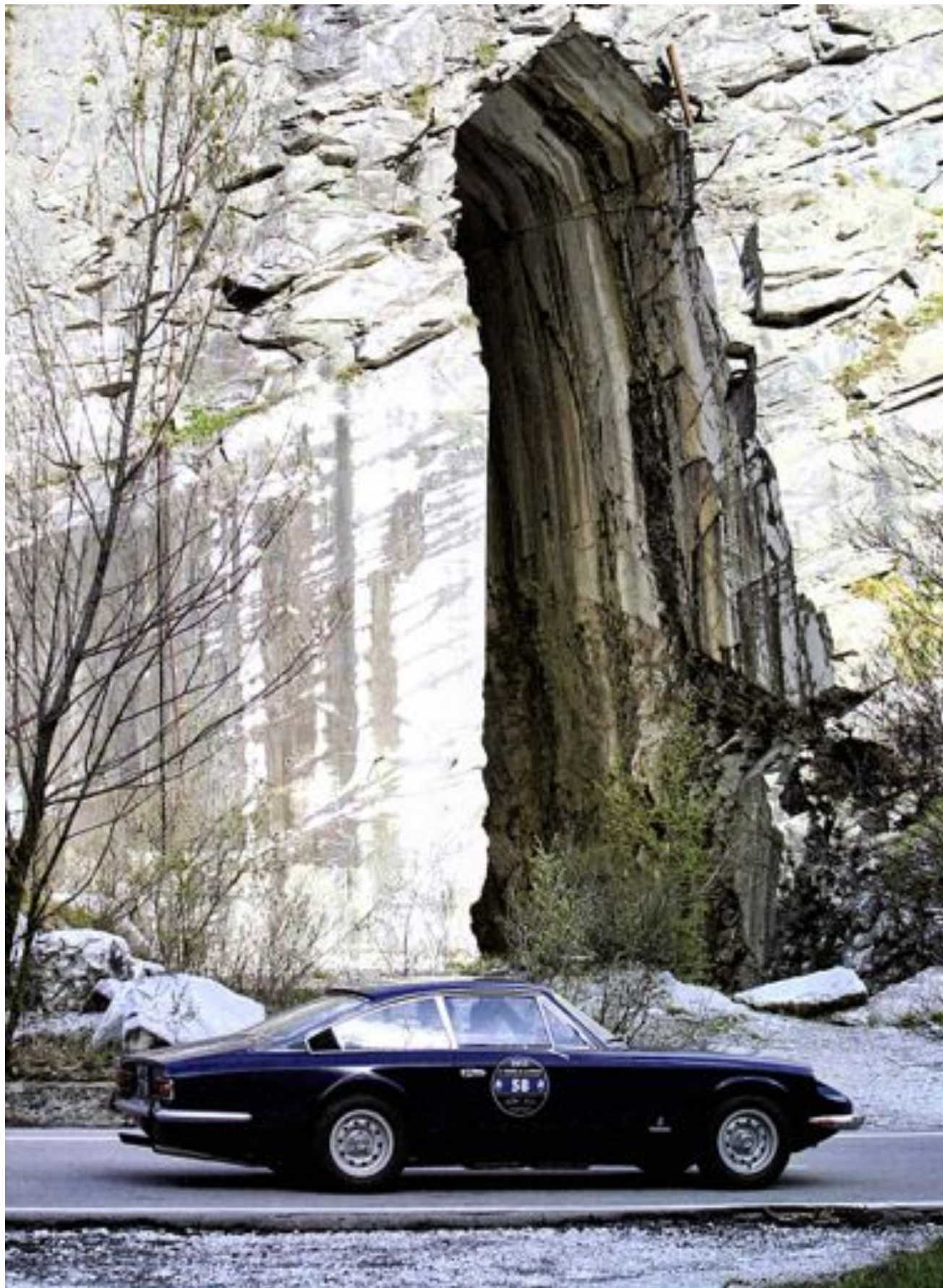
CLASSIC CHALLENGE

LA BELLEZZA DI SCOPRIRE
UN'ITALIA NOTA E SCONOSCIUTASTRADE E PAESAGGI ANTICHI
CRISTALLIZZATI NEL TEMPO

affluente burso e selvio e "La nostra bomba di riso", Partenza il mattino seguente tra lo sventolio delle bandierine tricolori delle scolaresche di Salsomaggiore, destinazione Quattro Castella nell'Appennino Reggiano, lungo le antiche vie che conducevano alla prima linea di castelli a difesa delle terre di Matilde di Canossa (Bianello, Montelucio e Montezane). Di questi è rimasto in piedi ed è visitabile su prenotazione soltanto il primo. Qui, nel 1111 Matilde fu incoronata da Enrico V Regina d'Italia e Vicaria dell'Impero. Nella camera da letto si può ancora ammirare un pregevole dipinto che la rappresenta. La via dei castelli ci porta a Canossa, dove soegee il maniero più importante, ora ridotto a rudere. Nel cortile coperto di neve si consumò l'episodio storico noto come "Fumiliazione di Enrico IV". L'imperatore per tre lunghi giorni, inginocchiato e con il capo chino coperto di cenere, implorò il perdono e la revoca della scomunica inflittagli dal Papa. Da Canossa la strada sale con una serie di tornanti verso la Pietra di Bismantova, un gigantesco scoglio roccioso di 1047 metri, sulla cui sommità si estende un vasto pianoro erboso. Dante lo paragonò al monte del Purgatorio, i concorrenti del Terre di Canossa lo ricorderanno non soltanto per lo spettacolare panorama su tut-

to l'arco appenninico, ma per la ripida discesa tutta curve che conduce a fondovalle e che ha messo in difficoltà i freni delle vetture più anziane. Alcuni piloti sono stati infatti costretti a "giocare" di cambio per evitare di surriscaldarli. Ripida e insidiosa la salita al passo di Pradarena (1.579 m), il valico più alto che separa l'Emilia dalla Toscana. Numerose, sul percorso, le prove cronometrate capaci di mettere a dura prova i nervi dei navigatori. Discesa su Forte dei Marmi e le PC di velocità ed abilità tra i blocchi di marmo della Red Granite, leader mondiale nel settore dell'escavazione e della commercializzazione del granito grezzo in blocchi. La serata "Dolce Vita" alla celeberrima Capannina conclude degnamente il primo giorno di gara. L'indomani, partenza sotto la pioggia con destinazione Lucca lungo un percorso che da Camaiore si inerpica sulle Alpi Apuane. Buie gallerie piene di buche aiutano a dare il sapore del cemento d'altri tempi, tanto più se si è al volante di una vettura d'anteguerra. Gli equipaggi sulle auto scoperte esposti al freddo e alla pioggia

IN ALTO DA SINISTRA: SUGGERITIVO SCORCIO DELLA VERDE GARFAGNANA. LE AUTO SI SPEDONO AL COSPETTO DI UN IMPOSANTE YACHT NELLA PROVA CRONOMETRATA AI CANTIERI BENETTI A LIVORNO. CONCESSIONE ESCLUSIVA PER GLI EQUIPAGGI DELLE TERRE DI CANOSSA E FUTUR TRANSITARE AI FEDI DELLA TORRE DI PISA. A DESTRA, LA FERRARI 365 GT E LA CITA DI MARMO.





CLASSIC CHALLENGE

I MODERNISSIMI PONTI
DI CALATRAVA E L'ADRENALINADI CORRERE IN PISTA
4 OROLOGI EBERHARD IN PREMIO

soffrono più degli altri, ma questo fa parte del gioco. Lucca accoglie la carovana con il sole. I partecipanti hanno il privilegio di essere gli ultimi a poter sfilare con le auto storiche sulle antiche mura della città, destinate a diventare patrimonio dell'umanità sotto tutela dell'Unesco. Per raggiungere Livorno occorre inerpicarsi sul Monte Serra. Qui, le spettacolari prove a cronometro tra le nuvole basse cariche di pioggia si dimostrano estremamente selettive, non consentendo ai piloti, anche a causa della fitta nebbia, di mantenere i ritmi e le medie del primo giorno. A Livorno, prima della sosta pranzo al Circolo Ufficiali della Accademia Navale, nuove prove sulle banchine dei cantieri Benetti, al cospetto degli imponenti yacht che da 140 anni vi vengono costruiti. Sulla via del rientro a Forte dei Marmi le PC sono collocate lungo le panoramiche strade del circuito del Montenero, celebre per la strepitosa vittoria di Tazio Nuvolari nel 1937 su Maserati 8 CM: emozione grande per tutti i piloti alla guida di una vettura del Tridente. Si prosegue con l'ostaggio a Pisa e la sfilata delle storiche ai piedi della torre più famosa del mondo, prima di raggiungere l'arrivo di tappa a Pietrasanta, con le auto schierate nella bellissima Piazza del Duomo, dove cinque secoli fa Miche-

langelo firmava i primi contratti per l'escavazione del marmo destinato alla costruzione della Basilica di San Lorenzo in Firenze. Finale di serata con Beach Party al Bambalusa, un tempo spiaggia privata della villa della famiglia Agnelli. La terza tappa si snoda tra le Alpi Apuane, la Garfagnana e l'Appennino modenese e riporta nelle terre di Matilde di Canossa. Spettacolare l'antica galleria del Cipollajo, un tunnel scavato nella roccia che connette la Versilia alla Garfagnana. Passaggio particolarmente suggestivo, soprattutto se si ama il rombo dei motori d'altri tempi. Superati gli Appennini attraverso il Passo delle Radici, veloce discesa su Modena: qui nel rinnovato autodromo, adrenaliniche PC soddisfano i desideri dei partecipanti dal piede pesante. Ultima tornata di prove sui ponti di Calatrava ed ecco l'arrivo in Piazza Prampolini dove, sotto l'arco Eberhard, si conclude la manifestazione. ■

*Erco Coniatti - foto René Photo,
Dino Benassi, Massimo Carpeggiani*

IN ALTO: LE ULTIME PROVE CRONOMETRO SI SONO SVOLTE SU UNO DEI PONTI DI CALATRAVA CHIUSO AL TRAFFICO. SI È RESPIRATA L'ATMOSFERA DELLE CORSE D'ALTRI TEMPI NEL RINNOVATO AUTODROMO DI MODENA, SOPRATTUTTO QUANDO A SCENDERE IN PISTA SONO STATE VETTURE COME LA ERMINO SELURO SPORT. A DESTRA, LA JAGUAR XK 120 ROADSTER.